



diritto religioni

Semestrale
Anno XVII - n. 1-2022
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

33

scontato, per l'uno come per l'altro aspetto. D'altra parte a nessuno sfugge l'incisività del tema, non solo perché la famiglia è la cellula primordiale e fondamentale dell'umana società, ma anche perché, in questo dato momento storico, essa patisce pericolosamente non solo fraintendimenti gravi, ma, addirittura, come lucidamente ebbe ad asserire il compianto Card. Carlo Caffarra, il matrimonio, dal quale sgorga la famiglia, «non è stato distrutto; è stato de-costruito, smontato pezzo per pezzo. Alla fine abbiamo tutti i pezzi, ma non c'è più l'edificio» (C. CAFFARRA, *Fede e cultura di fronte al matrimonio*, in H. FRANCESCHI [a cura di], *Matrimonio e famiglia. La questione antropologica*, EDUSC, Roma 2015, p. 22).

ADRIANA NERI, INÉS LLORÉNS (a cura di), *I fondamenti relazionali del diritto di famiglia. Un approccio interdisciplinare*, EDUSC, Roma, 2021, pp. 524

Da tempo la riflessione canonistica, ma non solo, avanza proposte e considerazioni in ordine ad un diritto di famiglia, sostenendo una visione ampia e realistica, che non si limiti al solo diritto matrimoniale, inteso, per lo più, e – oserei direi – in modo riduzionistico, concentrato quasi unicamente al momento problematico del processo matrimoniale, ovvero di un consenso viziato e, pertanto, nullo.

È chiaro, però, che per sviluppare un diritto di famiglia – e comprenderne la giusta portata e necessità – è imprescindibile partire da un corretto concetto sia di diritto, sia di famiglia. Il che, oggigiorno, è tutt'altro che

L'appello urgente all'impegno in questo senso, pertanto, è palese. Si vede come dal matrimonio, rettamente inteso, scaturisca la famiglia, ovvero tutte le relazioni, che strutturano la società. Anche il diritto di famiglia, pertanto, proviene da questo fondamento relazionale e, in una appropriata visione realistica del diritto, esso deve inerire tale dimensione. L'approccio, dunque, non può che essere multidisciplinare.

In questo quadro si inseriscono i lavori del XXV Convegno di studio della Facoltà di Diritto Canonico organizzato dal Centro di Studi Giuridici sulla Famiglia della Pontificia Università della S. Croce in Roma, tenutosi nel 2021, ed i cui atti vengono ora pubblicati nel volume che recensiamo, ed il cui titolo riprende per l'appunto la tematica trattata, la cui importanza a nessuno può sfuggire, proprio in virtù della riflessio-

ne sviluppata circa un argomento tanto basilare per l’umano vivere, quanto in pericolo nell’ora presente. Ciò rende queste pagine preziose, e degne di grande attenzione da parte degli studiosi delle varie discipline implicate, e non può non risultare evidente l’eminente ausilio pastorale che da esse deriva. Ne va non solo della vita della Chiesa, ma dell’umanità stessa, perché l’istituto matrimoniale e familiare non sono – come una perniciosa ideologia sostiene – prodotti della cultura o della religione, ma dati naturali.

Lo stesso sviluppo in quattro parti dell’opera attesta la interdisciplinarietà della materia. Difatti, abbiamo un’articolazione che prevede una prima parte che si dedica alla *dimensione antropologica delle relazioni familiari*, una seconda si concentra sulla loro *dimensione teologica*, una terza su quella *giuridica* ed una quarta ed ultima su quella *sociologica e psicologica*. Si propone, così, una riflessione sul luogo della realtà familiare – che è una realtà relazionale – nel diritto della Chiesa. I presupposti sono l’inscindibilità tra matrimonio e famiglia e, nel matrimonio, tra il momento *in fieri* e *in factu esse*, per non trascurare le esigenze giuridiche delle relazioni familiari, con “l’errore” di affidare unicamente allo Stato della regolamentazione dei cosiddetti “effetti” del matrimonio. Un altro presupposto radica nella consapevolezza che il matrimonio canonico è lo stesso matrimonio dell’ordine della creazione, perché è la stessa realtà naturale ad essere elevata alla dignità di sacramento e costituisce lo stesso se-

gno sacramentale. Gli altri presupposti incidono direttamente sull’argomento del convegno: l’interdisciplinarietà dello sguardo sulla realtà familiare che permette di completare la propria prospettiva con altre che si arricchiscono vicendevolmente; la soggettività della famiglia nella società e nella Chiesa, non solo come destinataria della cura pastorale e della protezione come un bene da custodire, ma come protagonista nella realizzazione della missione della Chiesa e della società. E infine l’intrinseco collegamento tra il matrimonio e la famiglia con il diritto.

L’opera, dopo l’Indice (pp. 5-11), inizia con l’*Introduzione ai lavori* del prof. M. A. Ortiz (pp. 13-19), e poi si passa alla prima parte, quella di stampo antropologico, il cui primo testo è di S. Zanardo: «*Antropologia delle relazioni familiari nella tardo modernità*» (pp. 23-39), la quale si dedica all’antropologia delle relazioni familiari che definiscono l’identità e la genealogia della persona, con delle caratteristiche ben precise. L’Autrice vi presenta la differenza e complementarietà sessuale come costitutiva, relazionale e generativa della relazione coniugale e delle altre relazioni familiari che ad essa sono complementari. In seguito, F. Botturi propone uno scritto sulla «*Soggettività sociale della famiglia: una prospettiva genetica*» (pp. 41-51). Le perplessità che sorgono dall’attribuzione di una soggettività comune all’insieme di persone che integrano la famiglia sono qui affrontate alla luce dell’intersoggettività familiare e della dotazione familiare

in ordine alla generazione sociale. Riconoscimento e generatività, terzietà e comunità, costituiscono degli assi portanti originali dell'intersoggettività familiare, delle sue pratiche e della sua peculiare socialità. Dopo le relazioni, ciascuna parte del volume si conclude riportando le Comunicazioni afferenti alla disciplina. In questa prima sezione, dunque, troviamo gli interventi di A. M. Martín Algarra («*Una iniciativa en torno a la familia dialógica*», pp. 55-61), di M. Daverio («*Generatività e diritto: spunti di riflessione a partire da alcune sfide contemporanee*», pp. 63-76), di M. A. Ferrari («*L'unione coniugale è uno specifico modo di essere sposi con una propria giuridicità*», pp. 77-90) e di A. I. Moscoso Freile («*El amar personal como trascendental antropológico*», pp. 91-97).

Si approda, dunque, alla seconda parte, quella della dimensione teologica delle relazioni familiari, che offre la riflessione di B. Castilla de Cortázar su «*Teología delle relazioni familiari*» (pp. 101-140). In queste pagine si guarda alle relazioni familiari che partecipano e rivelano la natura relazionale divina e la creazione dell'uomo a immagine di Dio. L'Autrice presenta la persona come essere relazionale e duale, e la famiglia come realtà relazionale e triadica, per poi soffermarsi sulla teologia dell'*imago Dei* e dell'*imago Trinitatis* nella dualità uomo-donna e nella realtà familiare. Fanno seguito le Comunicazioni di A. Interguglielmini («*Corsi di preparazione a matrimonio: utilità e sviluppi alla luce di Amoris laetitia*», pp. 143-155), di M. Marto-

rell Estrenjer («*La misión de la familia humana en la familia de Dios*», pp. 157-166), di J. Rodríguez Díaz («*La familia, escuela del amor. Enseñanzas de un poema de Karol Wojtyla titulado "Perfiles de Cireneo"*», pp. 167-178), di A. M. Sanguineti («*La imago Trinitatis del "sacramento primordial" y la proyección de su luz en el matrimonio y la familia*», pp. 179-192) e di I. Vigorelli («*La via relazionale della dignità umana: dalla fenomenologia all'esièsi delle genealogie*», pp. 193-204).

Per uno sviluppo genuino, corretto e veramente utile di un diritto di famiglia, urge comprendere in modo esatto cosa sia diritto, e cosa siano matrimonio e famiglia e, di qui, vedere in quale modo siano collegati. La terza parte dell'opera, dunque, è dedicata alla dimensione giuridica delle relazioni familiari, e si apre con l'importante relazione di C. J. Errázuriz, intitolata: «*Il rapporto tra famiglia e diritto. Per un'antropologia giuridica del matrimonio e della famiglia*» (pp. 207-221). Il Professore, infatti, evidenzia come a seconda di quale sia il modo di concepire la famiglia ed il diritto si aprano due impostazioni della questione radicalmente diverse: quella che considera il diritto come qualcosa di estrinseco rispetto alla famiglia, e quella, invece, che vede il diritto quale dimensione intrinseca della famiglia. La tesi dell'Autore è che la famiglia, ed il matrimonio che la fonda, siano realtà essenzialmente giuridiche, confutando in modo convincente la posizione opposta. Pertanto, risulta un punto di partenza fondamentalmente erroneo il

credere che il matrimonio e la famiglia siano “isole lambite dal diritto”, come se la vita che si svolge al loro interno fosse caratterizzata da situazioni che normalmente non intaccano il diritto. Le esigenze di giustizia inerenti alle relazioni familiari esistono e vanno riconosciute e protette. Matrimonio e famiglia hanno un rapporto con il diritto che è intrinseco proprio perché la loro giuridicità sta nella volontà di trasformare in dovuto l’amore che prima era gratuito. E questo amore crea delle relazioni con precise esigenze di giustizia, dei beni giuridici (dovuti ai membri della famiglia) che vanno riconosciuti e protetti. La relazione del prof. Errázuriz è complementare a quella di H. Franceschi su «*Il diritto di famiglia nella Chiesa, status quaestionis e prospettive di futuro*» (pp. 223-247), nella quale si spiega, da un’ottica realistica, cosa sia il diritto di famiglia e come questa realtà sia stata formalizzata nell’ordinamento canonico, quale sistema giuridico complesso di norme di diritto divino positivo e naturale e norme positivate. Il diritto canonico di famiglia non si trova soltanto nella (limitata) disciplina contenuta nelle leggi ma primordialmente nella giuridicità non acquisita ma naturale della realtà matrimoniale e familiare. Il fatto che il matrimonio e la famiglia siano realtà giuridiche non dipende dall’esistenza di un ampio numero di norme o di un intero sistema normativo che le riguardino. Queste norme o questo universo normativo infatti – sia dello Stato sia della Chiesa Cattolica – non soltanto non conferiscono la giuridici-

tà alla famiglia, ma succede proprio il contrario: proprio perché società originarie, con una dimensione giuridica naturale, sono esse a dare vita e a riempire di senso giuridico tutte le norme dell’ordinamento che le riguardano. Il convincimento che si possa individuare un diritto canonico di famiglia, sia come parte dell’ordinamento che come disciplina accademica, poggia proprio sul fatto che le relazioni familiari sono da considerarsi primordiali e originarie e con delle esigenze di giustizia al loro interno. La presa in considerazione del “diritto canonico di famiglia” esige di superare alcuni riduzionismi: quelli che identificano il diritto con la norma, specie con la norma positiva e addirittura con quella che ha una valenza coercitiva, come accade con la norma emanata o fatta valere dallo Stato. Infatti, una volta “ridotto” così il fenomeno giuridico – fino al punto di identificarlo con la forza o il potere – non deve stupire se non si trova nessun punto di contatto tra ciò che è giuridico, da un lato, e la famiglia o l’amore, dall’altro. Segue l’intervento di A. Neri su «*Il diritto civile di famiglia: problematicità e proposte di sviluppo*» (pp. 249-266), dove il convincimento dell’unicità della realtà matrimoniale e familiare viene confrontato con il fatto che la Chiesa si è limitata a regolare principalmente la disciplina che deriva dal sacramento del matrimonio, lasciando agli ordinamenti civili la maggior parte delle questioni giuridiche attinenti alle relazioni familiari. Nella relazione della professore Neri si segue l’evoluzione del concetto di famiglia e le trasformazioni

socio-culturali che hanno progressivamente indotto il Legislatore – in particolare quello italiano – ad intervenire in modo settoriale, assecondando e a volte promuovendo dei cambiamenti negli usi e nella comune concezione delle relazioni familiari. Pur conservando nominalmente gli istituti giuridici che derivano dalle relazioni familiari, stiamo assistendo a una vera e propria decostruzione della famiglia – come già aveva denunciato il Card. Caffarra secondo le parole più sopra ricordate – con il risultato di proporre un pluralismo relazionale basato non sulla portata naturale delle relazioni ma sulla eterogeneità dei vincoli il cui elemento comune si rintraccia nella generica e indifferenziata nozione di “affetto”. Le Comunicazioni di questa parte sono di J. Carreras («*La doctrina canónica entre el criterio narrativo de realidad y la autorreferencialidad*», pp. 269-282), di J. Castro Trapote («*El derecho canónico como orden humano y el derecho de familia: el carácter intrísecamente relacional del ius*», pp. 283-300), di M. Gas Aixendri e M. P. Lacorte Tierz («*El derecho de la Iglesia, promotor de las relaciones familiares ante los desafíos de la posmodernidad*», pp. 301-313), di A. González Alonso («*Relazione di filiazione: conoscenza della propria origine biologica e identità della persona come beni giuridici da tutelare*», pp. 315-328), di I. Lloréns («*La dimensión canonica della Chiesa domestica*», pp. 329-341) di P. Solá Granell («*Alcance de la mediación en el derecho de familia canónico*», pp. 343-349) e di S. Testa Bappenheim («*I fondamenti rela-*

zioni del diritto di famiglia: Amoris laetitia, libertà religiosa ed impedimenti matrimoniali», pp. 351-366).

Si giunge, così, all’ultima parte, quella sociologica e psicologica delle relazioni familiari, dove trova spazio il testo di P. Donati, «*Il genoma sociale della famiglia e i suoi beni relazionali*» (pp. 369-417). L’Autore rivendica la famiglia “normo-costituita” (formata da una coppia uomo-donna, aperta alla generatività) come luogo primario di mediazioni fra l’individuo e la società, in quanto possiede un suo genoma sociale, che può essere in parte modificato, ma che rimane sostanzialmente immutato, pena la perdita della coesione sociale e la produzione di patologie umane. La riflessione sulla famiglia – come gruppo e come istituzione – sia dalla prospettiva del bene comune che come bene relazionale-in-sé porta il prof. Donati a considerare i diritti inerenti alle relazioni familiari da una prospettiva realista (critica), non individualista né positivista. Donati, così, ribadisce che la famiglia è la sorgente vitale della società, con la speranza che, dopo la *de-istituzionalizzazione* della famiglia, si possa entrare in una fase storica nuova, di promozione autentica della famiglia e di riscoperta del bene che comporta per la società. Fa seguito la relazione di R. Iafrate, su «*La famiglia come luogo primario di crescita. Prospettiva psicologica delle relazioni familiari*» (pp. 419-435). L’Autrice contempla qui sia l’identità delle relazioni familiari, sia i mutamenti subiti a livello personale e sociale, e conclude mettendo in evidenza il ri-

chiamo mutuo tra felicità e generatività della famiglia, intesa come sviluppo naturale della donazione degli sposi e ambito di maturazione delle persone, aldilà – o addirittura grazie ad essi – dei cambiamenti subiti dalle relazioni familiari. Le Comunicazioni di questa parte sono di M. Barril Rodríguez-Araña («*El modelo de familia en España e Italia. Revisitando el modelo de corresponsabilidad*», pp. 439-456), di F. Insa («*Generatività vs. stagnazione. La sfida psicosociale della vita matrimoniale secondo Erik Erikson*», pp. 457-470), di A. M. Vega Gutiérrez («*Las políticas de familia como “políticas palanca” del desarollo sostenible y de la consecución del bien común*», pp. 471-494), di J. Velayos («*La familia como constructor del Estado Occidental*», pp. 495-505) e di B. Zárate Rivero («*La narrativa de la política de familia en los últimos 10 años*», pp. 507-524).

Questa opera, dal notevole spessore scientifico, dunque, non è solo testimonianza del meritevole contributo che la Pontificia Università della S. Croce in Roma sta facendo unitamente al Centro Studi Giuridici sulla Famiglia circa temi di peculiarissimo rilievo ed urgenza, ma si pone anche come valida ed interessante offerta alla riflessione sugli stessi, divenendo – ci auguriamo – di emblematico interesse per il mondo accademico e scientifico, teologico, canonistico, antropologico, psicologico e sociologico, come anche di proficuo stimolo e sostegno alla pastorale circa ciò che di più fondamentale ci sia nell’umana società, ovvero il matrimonio e la famiglia.

Giovanni Parise